Il presidente incaricato ha sciolto ieri la riserva

Il sigillo della destra sull'assurdo

governo d'affari varato da Leone

Dorotei, scelbiani e notabili danno l'impronta al nuovo ministero, definito dai socialdemocratici « centro sinistra monocolore » - Oggi il giuramento, domani la nomina dei sottosegretari, il 5 luglio la presentazione alle Camere

Tutto secondo le previsioni. Leone fa il suo incredibile governo d'affari e ci mette dentro i fedelissimi di Scelba, i dorotei, un paio di fanfaniani e di morotei e un assortimento di notabili e di nomi minori. Accanto ai Colombo e agli Andreotti, ferree istituzioni di ogni governo, si rivedono tra i ministri i Gonella e i Medici. Restivo agli Interni perché non si spenga in questo delicato settore la tradizione scelbiana e al dicastero della Pubblica Istruzione Gui passa la mano a Scaglia. Questo bell'impasto ministeriale è già la qualifica più probante del nuovo gabinetto, il sigillo posto dalla destra sugli orientamenti di fondo della politica interna e internazionale dell'Italia, il preannuncio della paralisi legislativa e dell'opposizione frontale alle istanze dei lavoratori. Ecco dunque la lista che Leone ha presentato ieri a Saragat dopo avergli comunicato, alle 17 di ieri, l'accettazione dell'incarico:

Presidente del Consiglio: Leone.

Ministri senza portafoglio: Piccioni, Tessitori, Mazza, Cajati (essi saranno preposti rispettivamente agli Incarichi speciali, alla Riforma della Pubblica Amministrazione, ai Rapporti col Parlamento e alla Cassa per il Mezzogiorno).

Esteri: Medici.

Interni: Restivo.

Grazia e Giustizia: Gonella.

Finanze: Ferrari Aggradi.

Tesoro e *interim* del Bilancio: Colombo.

Difesa: Gui.

Pubblica Istruzione: Scaglia.

Lavori Pubblici: Natali.

Agricoltura e Foreste: Sedati.

Trasporti e Aviazione Civile: Scalfaro.

Poste e Telecomunicazioni: De Luca.

Industria e Commercio: Andreotti.

LEONE: un altro governo della paralisi.

Lavoro e Previdenza Sociale: Bosco.

Commercio con l'estero: Russo.

Marina Mercantile: Spagnolli.

Partecipazioni Statali: Bo.

Igiene e Sanità: Zelioli Lanzini.

Turismo e Spettacolo: Magrì.

Leone ha letto questa lista ai giornalisti uscendo dal Quirinale dopo l'incontro con Saragat. Ha detto più tardi che egli assume anche il dicastero della Ricerca scientifica (qui si prevede la nomina di Malfatti a sottosegretario). Oltre ai socialisti non tornano al governo l'ex presidente del Consiglio Moro, Fanfani, ora presidente del Senato, Pastore e Taviani che si era visto offrire il dicastero degli Esteri.

Nella sede della Presidenza della Repubblica le formalità di rito erano state espletate tra le 17 e le 17,30 allorché è stato diramato il seguente comunicato: « Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi alle 17 al palazzo del Quirinale l'on. sen. prof. avv. Giovanni Leone, il quale, sciogliendo la riserva formulata il 19 giugno, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il nuovo governo e gli ha presentato la lista dei nuovi ministri ». Poi Saragat ha firmato il decreto di accettazione delle dimissioni del governo Moro e i decreti di nomina del nuovo presidente del Consiglio e dei ministri i quali presteranno giuramento alle 11 di questa mattina. Leone ha detto ai giornalisti che il governo si riunirà per la prima volta domani per la nomina dei sottosegretari e si presenterà alle Camere entro il termine costituzionale di dieci giorni, molto probabilmente il 5 luglio.

Domani si riunirà la direzione socialista con all'ordine del giorno la convocazione del congresso del partito che il Comitato Centrale aveva fissato « entro il mese di ottobre ». Anche su questo punto gli oltranzisti di Mancini, Ferri e Preti cercano di ottenere la sconfessione delle decisioni prese e vogliono un congresso entro luglio che nelle loro intenzioni dovrebbe segnare la immediata ripresa del centrosinistra. Di qui il giudizio negativo, ma del tutto strumentale, che essi danno del « governo d'attesa ». Orlandi ha risposto loro che il congresso non è possibile a scadenza ravvicinata dati i « ristretti limiti di tempo ». E l'agenzia socialdemocratica *Nuova Stampa* si adopera a rabbonire gli *ultras* affermando che il governo Leone in fondo è un centro sinistra mascherato, cioè un « centrosinistra monocolore ». Per Galloni, esponente della sinistra dc, il ministero d'affari consente una « pausa » da utilizzare per costituire in seguito quello che egli chiama « un centrosinistra nuovo » prodotto di una « chiarificazione interna non solo del PSU », ma anche di « una nuova maggioranza entro la DC ». Resta a vedere se il paese, che ha espresso il chiaro voto a sinistra del 19 maggio — origine della profonda e irrisolta crisi attuale — è disposto a veder marcire tutti i suoi problemi mentre ai vertici del vecchio tripartito si arzigogola sulla illusoria prospettiva del centro-sinistra « nuovo ».

ro. r.

Domani a Montecitorio

Incontro dei pensionati con i deputati comunisti

Decine di delegazioni di pensionati romani s'incontreranno domani a Montecitorio, alle 18,30, con i parlamentari comunisti che hanno presentato, alla riapertura della Camera dei deputati, la legge sulle pensioni. L'incontro con i deputati comunisti avviene al termine di una serie di assemblee, comizi e manifestazioni, tenute in quasi tutti i quartieri della città, e nel corso delle quali è stata ribadita l'urgenza di aumentare le pensioni minime e di procedere a una profonda riforma di tutto il sistema pensionistico. Le delegazioni che domani si recheranno a Montecitorio sono state elette nel corso delle manifestazioni; altre delegazioni sono state formate nelle principali fabbriche romane.

L'incontro dei pensionati con i parlamentari comunisti si svolgerà nella sede del gruppo comunista (ingresso via della Missione).

Dimissionari socialisti e dc

Cade a Colleferro la Giunta di centro-sinistra

Si va verso lo scioglimento del consiglio ed una nuova consultazione elettorale

Il centro-sinistra di Colleferro è praticamente caduto: si va verso una nuova consultazione elettorale amministrativa. 18 consiglieri comunali, sui trenta di cui è composto il Consiglio, si sono dimessi: sei sono socialisti (e fra essi è il sindaco Della Rosa), 10 dc e 2 missini. Ufficialmente le ragioni delle dimissioni sono da ricercarsi in una serie di dissensi che hanno paralizzato la maggioranza, per cui una parte del gruppo consiliare del PSU (sei consiglieri su 14) ed il gruppo dc hanno ritenuto opportuno rassegnare il mandato. Dietro a tali dissensi vi sono profonde ragioni politiche, cioè il fallimento del centro-sinistra e l'incapacità della DC e del PSU a tener fede ai propri impegni programmatici. Si pensi solo alla « 167 » non applicata, alla stasi della attività edilizia e alla grave situazione economica dei lavoratori che incide negativamente anche sul commercio cittadino, esso stesso pesantemente colpito.

Il corpo elettorale ha già condannato il 19 maggio scorso il centro-sinistra. Il PCI, che ha registrato a Colleferro un aumento del cinque per cento circa è diventato il primo partito, mentre anche il PSIUP ha ottenuto una forte affermazione. Da qui i dissensi all'interno dei due partiti della cosiddetta maggioranza e lo scoppio della crisi. Ora appare inevitabile lo scioglimento del Consiglio comunale ed il ricorso ad una nuova consultazione elettorale che consenta di dare al comune di Colleferro un'amministrazione veramente in grado di affrontare e risolvere i problemi cittadini sulla base di un programma profondamente rinnovatore.

GUI: che cosa dirà sul SIFAR?

Concluso l'incontro tra il Movimento studentesco e la FIOM-CGIL e FIM-CISL

Al convegno di Trento vivace discussione sul rapporto operai-studenti

Esaminate e dibattute le prospettive di lotta nella società, nella scuola, nelle fabbriche - Gli interventi di Bruno Trentin, Luigi Macario e Marco Boato

Dal nostro inviato

TRENTO, 42

« Sono aperte prospettive di lotta radicalizzate nella società, nella scuola, nelle fabbriche ». Così affermava ieri Marco Boato del Movimento studentesco di Trento, a chiusura del convegno voluto da FIOM CGIL, FIM CISL e dal movimento stesso. Vi hanno partecipato operai metalmeccanici, studenti, i segretari generali Bruno Trentin, per la FIOM e Luigi Macario per la FIM.

Operai, studenti, dirigenti sindacali hanno discusso attorno ai problemi del rapporto tra Movimento operaio proprio guardando con precisa volontà costruttiva, alle prossime lotte. E' stato tra l'altro un bilancio delle esperienze già fatte. Un convegno costruttivo, imperniato su problemi concreti, uno sviluppo del dibattito svoltosi al convegno di Venezia, evitando il pericolo di dispersione nei fumi puramente ideologici.

A Trento esperienze ne hanno fatte, sia i sindacati, sia il movimento studentesco. Qui — ha ricordato Trentin — è stato sconfitto, attraverso un dibattito di base, critico e non attraverso l'incontro facilone, il rischio dell'isolamento degli uni e degli altri.

Schmidt, segretario provinciale della FIOM, ha commentato aprendo il convegno, alcune delle esperienze comuni: la lotta alla Michelin conclusasi con un successo da mantenere saldo attraverso il rafforzamento del potere in fabbrica (intanto l'80% dei lavoratori è sindacalizzato), le assemblee, le tavole rotonde, i controcorsi sui temi specifici del movimento operaio svolti all'Università, i comitati unitari operai-studenti sorti nelle fabbriche, un arricchimento del rapporto democratico fra lavoratori e sindacato.

Noi abbiamo compreso nei 70 giorni di lotta a Trento, ha detto Rostagno del movimento studentesco, che la classe operaia rappresenta l'elemento materiale per il rinnovamento della società (e quindi della scuola). Non ci interessa rovesciare le macchine, ma i rapporti di produzione. Non abbiamo una ideologia precisa, ma una volontà precisa e ci consideriamo una componente autonoma dell'opposizione di classe. Nell'incontro con i sindacati corriamo il rischio di cadere in una azione para-sindacale che non accettiamo. Non abbiamo però modelli. Decideremo noi, nel corso delle esperienze stesse, in questa nostra riscoperta di una politica militante operata nell'ambito di un movimento autonomo.

Il segretario della FIM, Macario, prendendo la parola dopo Rostagno, ha osservato come questi processi di « partecipazione » dal basso nascano in una situazione particolare. Ad esempio l'opinione pubblica, nel momento in cui Johnson è stato costretto a rinunciare alla candidatura « bruciata » con la guerra nel Vietnam, ha avuto la sensazione « di poter contare di più ». In Italia, lo spostamento a sinistra verificatosi con le ultime elezioni ha posto in discussione le strutture politiche del paese e ha riaffermato l'autonomia del movimento sindacale come del movimento studentesco. Ora — ha proseguito Macario — occorre guardare al futuro, a una continua crescita del movimento rivendicativo, consolidando il processo unitario, il processo di partecipazione dal basso, il rapporto operai - studenti. C'è un « terreno » su cui è possibile spostare i rapporti di classe (come vogliono gli studenti). Macario ha accennato ad alcune questioni (pensioni, fiscalizzazione degli oneri sociali, livelli di occupazione, i « mille miliardi destinati al bilancio della difesa ») sono problemi che possono « mettere in discussione il meccanismo di sviluppo capitalistico, l'ordinamento generale della società ». E' un terreno sul quale operai e studenti possono operare attraverso uno scambio di esperienze permanente, una maturazione continua, reciproca.

Il sindacato — ha detto a sua volta Bruno Trentin — qui ha compreso come interlocutore il movimento studentesco e il movimento studentesco ha ricercato i contatti con la classe operaia reale, così come si è organizzata, con le debolezze, anche, dei propri strumenti. Questo si è tradotto in una nuova forza unitaria operante. Certo, a mio parere, ha sottolineato Trentin, gli studenti hanno anche la esigenza di costruire momenti di « sintesi ». Intanto però vi sono le scadenze esplosive rammentate da Macario (pensioni, occupazione, ecc.) e vi è un tema, quello del potere sindacale nella fabbrica, della democrazia nella fabbrica, del diritto all'assemblea nella fabbrica che potrà divenire il fulcro di una battaglia generale contro l'autoritarismo dei padroni (lo stesso autoritarismo che si configura nelle università).

Marco Boato, infine, ha passato in rassegna le « fasi » attraverso le quali è passato il movimento studentesco: da quella d'avere la presunzione d'essere l'avanguardia rivoluzionaria fino alla tendenza a dedicarsi al solo lavoro operaio. Una larga parte degli studenti promuove invece un discorso radicale, ma settoriale, per privilegi collettivi del movimento (riorganizzazione didattica, etc.). Boato ha inoltre indicato tre episodi esemplari per delineare le insufficienze del movimento: 1) il convegno di Venezia posizioni ideologiche precostituite portate avanti da vari gruppetti con diverse etichette e scambio di informazioni su esperienze studentesche da una parte e operaie dall'altra; 2) un recente sciopero dei portuali a Marghera dove, ha detto, sono stati scavalcati sia i sindacati, ma anche gli studenti oppure lo sciopero alla Montedison dove gli studenti non hanno potuto parlare; 3) la lotta alle fonderie Perari di Padova dove gli studenti hanno avuto un ruolo di semplice aiuto al picchettaggio (con scambi di ringraziamenti acritici tra operai e studenti).

Ora il problema, ha detto ancora Boato, è una crescita organizzativa massiccia, superando errori e deficienze guardando alle lotte future, senza divisioni funzionali del lavoro (agli studenti la scuola e agli operai la fabbrica). Abbiamo raggiunto intanto, a Trento punti di approdo comuni: nella metodologia di lotta (rifiuto alla istituzionalizzazione della delega che non significa rifiuto totale della delega, ma verifica permanente della base); ricerca per l'unificazione di obiettivi generalizzati attraverso le esperienze di lotta; collegamenti, tra operai e studenti, non istituzionalizzati, senza verticismi, ma reali.

Nel corso del convegno — una prima verifica, una nuova maturazione del rapporto operai-studenti — ha preso la parola tra gli applausi dell'assemblea che gremiva il cinema Italia, anche un rappresentante del Black Power. Noi, in USA, ha detto, siamo per l'unione fra due forze: i negri e gli studenti bianchi. Hanno inoltre portato ulteriori contributi al dibattito operai della Michelin e altri studenti.

Bruno Ugolini

La polizia carica studenti e artisti all'ingresso della Biennale di Venezia. A centinaia, foto come questa stanno facendo il giro del mondo documentando inequivocabilmente cosa intenda per politica culturale il potere borghese al di fuori del clima servile e smielato dei salotti di artisti e letterati « per bene ». Fra il 18 e il 23 giugno, dentro e fuori del recinto della Biennale, sono stati impressi migliaia di metri di pellicola da reporter di agenzie e da fotografi dilettanti, da operatori di una trentina di case cinematografiche e di stazioni televisive, e fra queste era la nostra TV. Ma sui nostri teleschermi continua a regnare la tranquillità più cieca e bugiarda: a Venezia non è successo niente. Resta da stabilire per chi e a quale scopo abbiano lavorato, con il magistero di sempre, fotografi, operatori e giornalisti televisivi

Concluso a Roma il Congresso nazionale dei professori universitari incaricati

Chiesta una figura unica di «docente-ricercatore»

Per un'Università critica a struttura dipartimentale e « a pieno tempo » — Il problema del diritto allo studio - Una nuova politica della ricerca scientifica - Occorre riconsiderare la spesa destinata all'istruzione superiore - Verso una conferenza delle associazioni dei docenti

Si è svolto a Roma nei giorni scorsi il Congresso nazionale dell'ANPUI, l'associazione nazionale dei professori universitari incaricati: ieri mattina, nel corso di una conferenza-stampa svoltasi nella facoltà di Lettere dell'Ateneo, i professori on. Gabriele Giannantoni, Cesare Pescile e Paolo Gazzi ne hanno reso noti i risultati.

Importante il congresso e importanti i risultati: è questo infatti per l'ANPUI un momento di particolare fervore, di particolare impegno come indicano non solo il documento approvato a maggioranza assoluta (1500 i voti a favore contro 30 contrari), ma anche i problemi interni che travagliano l'associazione e le nuove prospettive di lotta.

L'analisi dell'attuale situazione universitaria — dopo il fallimento della legge « 2314 » e la esplosione del movimento studentesco — è alla base del documento approvato. Sottolineato il carattere positivo delle lotte e dei contenuti del movimento studentesco, il congresso ha ribadito l'esigenza di un *cambiamento strutturale* del settore universitario, la cui crisi non può essere risolta da leggi riformistiche che *modifichino* l'attuale struttura. Il possente allargamento della massa studentesca — ha precisato il prof. Giannantoni — e il conseguente nuovo carattere che l'Università è venuta ad assumere ci pone davanti a problemi che possono essere risolti solo e unicamente in termini nuovi e radicali.

La rivalutazione del ruolo del docente è il primo passo da compiere. Su questo tema i relatori si sono soffermati a lungo. Dopo aver ricordato che la lezione cattedratica e il carattere selettivo dell'esame sono gli unici strumenti offerti ai docenti per entrare in contatto con la massa studentesca, dopo avere sottolineato, ancora una volta, il carattere gerarchico e burocratico del corpo docente, e la sua parcellizzazione, priva di ogni fondamento culturale (sono stati elencati e non per sterile polemica ben 13 tipi di docenti da quelli di ruolo agli assistenti volontari, ai vari tecnici, borsisti, ricercatori, che, contro la legge, esercitano attività didattica), il documento del Congresso ha proposto la figura unica del docente-ricercatore. La funzione didattica — è stato detto — non può essere qualitativamente diversa tra docente e docente: nè la differenza di funzioni può in qualche modo tradursi in differenza gerarchica, di potere. E solo questa figura di docente-ricercatore impegnato *a tempo pieno* nel lavoro universitario, potrà esaltare l'autonomia e la mobilità dei compiti dei docenti.

E' evidente che una simile proposta rimarrebbe astratta e acquisterebbe il sapore di una rivendicazione corporativa se non fosse strettamente collezata ad una struttura universitaria nuova. E' stata infatti chiesta la abolizione delle facoltà e la istituzione di una Università a struttura *dipartimentale*, il cui carattere mobile sia garanzia di una tematica ampia e autosufficiente. Il reclutamento del nuovo docente dovrebbe essere effettuato attraverso concorsi nazionali di idoneità didattica e di ricerca. Ma questo è un aspetto per ora solo accennato dai congressisti e che successivamente sarà affrontato in termini specifici.

Il lavoro del nuovo docente, che lavora in una *Università critica*, a tempo pieno, è imprescindibilmente legato al grande problema del *diritto allo studio*. Ed anche questo, con tutte le sue articolazioni (salario generalizzato, diritto ad uno studio non dequalificato, possibilità di frequenza e di rapporti diretti con gli insegnanti) è stato accennato nel corso della conferenza.

Gli altri due importanti punti del documento riguardano la ricerca e la necessità di una sua nuova politica, e, infine, la riconsiderazione della spesa per il mondo universitario.

« Bisogna creare una università — ha detto ancora Giannantoni — che garantisca il massimo di formazione critica e di formazione alla critica, nella quale e per la quale, cioè, gli studenti acquistino una funzione primaria, un peso decisivo. La validità della proposta sta proprio nel suo carattere unitario — ha proseguito Giannantoni — e questo suo carattere richiede una lotta nella quale possano confluire tutte le associazioni che attualmente riuniscono i docenti. In vista di questo si sta organizzando per ottobre, o novembre, una conferenza nazionale di organizzazione, nella quale dovrebbero confluire tutte le associazioni, le singole sedi, e i singoli docenti ».

Indetto dal PCI e dalla FGCI

Seminario nazionale a Roma degli studenti di medicina

La partecipazione è aperta a tutti - Saranno discussi i temi relativi al rapporto medicina-società

Un seminario nazionale degli studenti di medicina sarà organizzato dal PCI e dalla FGCI dal 19 al 21 luglio prossimo nella sede dell'Istituto di studi comunisti. L'iniziativa che è aperta a tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro iscrizione a partiti od organizzazioni giovanili, nasce dalla esigenza di approfondire l'esame del rapporto medicina-società, esigenza che era emersa in maniera evidente nel movimento e nelle occupazioni delle Facoltà di Medicina che nel 1968 hanno spezzato la stagnazione precedente.

Su questa base il PCI e la FGCI hanno ritenuto utile fornire l'occasione perché gli studenti che intendono dare a tale rapporto un contenuto rivoluzionario possano, in piena autonomia di giudizio, confrontare le loro esperienze con quelle del movimento operaio italiano e recare il loro contributo di critica e di arricchimento.

I temi di discussione proposti sono: 1) Materialismo e idealismo nella medicina di oggi; 2) Malattie e società; 3) Il ruolo del medico e della organizzazione sanitaria nella società; 4) La formazione del medico. Piattaforme e metodi di lotta nelle Facoltà. Le relazioni verranno presentate rispettivamente dagli studenti delle università di Roma, Pisa, Perugia e Milano.

Una lettera di Andreotti

Il ministro dell'Industria, Andreotti, ci ha scritto per precisare che « non è stato messo in fuga » dagli operai di Trieste in sciopero per difendere il cantiere San Marco e l'economia di quella città. L'on. Andreotti afferma, invece, che durante la cerimonia alcuni degli scioperanti « che stazionavano all'esterno dei cancelli (della Fiera) hanno lanciato pietre sui padiglioni più vicini » e che ha parlato con una commissione di lavoratori i quali hanno sostenuto « l'opinione che il cantiere non dovrebbe essere destinato solo alle riparazioni ma potrebbe continuare a fare nuove costruzioni senza pregiudizio del grande ammodernamento di Monfalcone ».

Il ministro aggiunge, altresì, che le ragioni degli operai sono « varie, comprese alcune assai rispettabili sul piano umano, di natura sentimentale e tradizionale » e sostiene che la sua promessa, di riferire ai ministri competenti quanto sopra non appena sarà varato il nuovo governo, non sarebbe « beffarda ».

« In quanto poi alla "precipitosa fuga" — rileva Andreotti — è vero proprio il contrario, perchè, essendo nel frattempo migliorato il tempo, invece che in ferrovia alle 13.50 sono ripartito da Trieste in aereo a metà pomeriggio ».

A parte il fatto che con gli aerei si corre assai più in fretta che non con i treni, l'on. Andreotti non spiega perchè, invece di passare dalla porta centrale della Fiera che si accingeva a inaugurare, è passato per quella di servizio. Ma si tratta ovviamente di una pura dimenticanza.

A Emanuelli e Puddu il premio « Deledda »

CAGLIARI, 14

Enrico Emanuelli per l'opera postuma « Curriculum mortis » e il sardo Antonio Puddu per l'opera prima « Ziu Mundeddu » hanno vinto il premio letterario Grazia Deledda. Il premio assegnato ad Emanuelli rilancia il « Deledda » che nelle ultime edizioni aveva attraversato una profonda crisi.

Discorso del Papa sui problemi internazionali

Il Papa, in occasione della ricorrenza del suo onomastico, ha parlato ieri al collegio dei cardinali, che si era recato a porgergli gli auguri, esprimendo la sua opinione su di una serie di problemi di politica internazionale. La prima parte del discorso di Paolo VI, pur non contenendo espliciti riferimenti, appare in particolar modo un anticipo di ciò che il pontefice si appresta a dire e a fare nella prossima Conferenza generale dell'episconato latino-americano a Bogotà, dinanzi a una chiesa in movimento e in gran parte non più rassegnata alle condizioni di questa parte dell'emisfero occidentale.

L'accento del Papa cade sul diffondersi *« di violente esplosioni di lotta intestina e di rivolta, che provocano quasi fatalmente la violenza nella risposta e nella repressione »* (e quest'ultima viene quasi a trovare una giustificazione storica). Secondo il Papa, la violenza torna di moda in certi ambienti anche *« con lo aiuto di ragioni desunte dal pensiero cristiano e dalle sue esigenze così che è possibile sentir parlare di una "teologia della violenza", derivata da una precedente "teologia della rivoluzione" »*. Paolo VI, dopo aver definito la missione della Chiesa e del suo capo come quella di *« tutori franchi e aperti di una progrediente giustizia fra gli uomini »*, ha detto che occorre mettere in guardia *« dalla facile, ma illusoria, tentazione di credere che il mutamento tumultuario e precipitoso di ordine insoddisfacente sia per se stesso garanzia di un ordine buono, o almeno migliore »*.

Sul Vietnam, Paolo VI ha lodato la *« nobile decisione »* dei pre-negoziati, chiedendo *« segni di una reciproca tregua d'armi »*. Tra i tanti temi trattati figura anche quello del Medio Oriente. Paolo VI ha detto in proposito: *« Non siano riprese le armi. Siano ristabiliti giusti confini. Non siano estese le aree dei conflitti »*; un accenno, inoltre, riguarda la necessità di una *« conveniente soluzione »* del problema dei profughi. Per Gerusalemme, il Papa ha ribadito la richiesta di internazionalizzazione della città già da tempo avanzata dalla Chiesa.

Sull'accordo di non-proliferazione, Paolo VI ha detto: *« Sappiamo che l'accordo, a giudizio di molti, ha in sé numerose limitazioni che trattengono alcuni governi dal darvi la loro incondizionata adesione. Ma* — ha aggiunto il Papa — *esso si presenta pur sempre come un primo passo, indispensabile, verso ulteriori misure nel campo del disarmo »*.

Per la giuria dello « Strega » Pasolini resta in lizza

La segreteria del premio « Strega » ha emanato oggi un comunicato in cui si afferma: « Vista la notizia apparsa nei giornali di un "ritiro" di Pier Paolo Pasolini dal premio dopo la prima votazione, avvertiamo che il libro di Pasolini "Teorema" rimane nella cinquina per la votazione finale in base all'art. 2 del nostro regolamento che dice: "Ogni libro sarà presentato da due amici i quali precedentemente si saranno procurati dall'autore il consenso di partecipare al premio. I presentatori sono dunque garanti del consenso dell'autore il quale si impegna a non ritirarsi dalla gara".

« Quanto ad Antonio Barolini e alla sua "Ultima contessa di famiglia" la questione non si pone per un fatto che solo oggi è venuto a conoscenza degli organizzatori del premio: il libro infatti è stato pubblicato negli Stati Uniti otto anni fa col titolo "Our Last Family Countess" (edizione Harpers). Tale pubblicazione avvenuta nel 1960 è in contrasto con l'art. 4 del no-tro regolamento che esige la pubblicazione del libro nell'annata in corso e precisa che il premio deve essere attribuito "ad un libro di autore italiano". libro pubblicato in prima edizione tra il maggio di un anno e il maggio dell'anno seguente. Esclusa dunque dal regolamento l'opera del Barolini entra nella cinquina l'opera che era sesta in graduatoria e cioè "Addio alla grandezza" di Brunello Vandano ».

Via dai capelli quel «pepe e sale» che vi invecchia

I capelli grigi o bianchi: invecchiano qualunque persona

Usate anche Voi la famosa RINOVA (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù sia esso stato biondo castano bruno o nero

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte

RINOVA si usa come una brillantina non unge e mantiene ben pettinati

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova for Men studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.